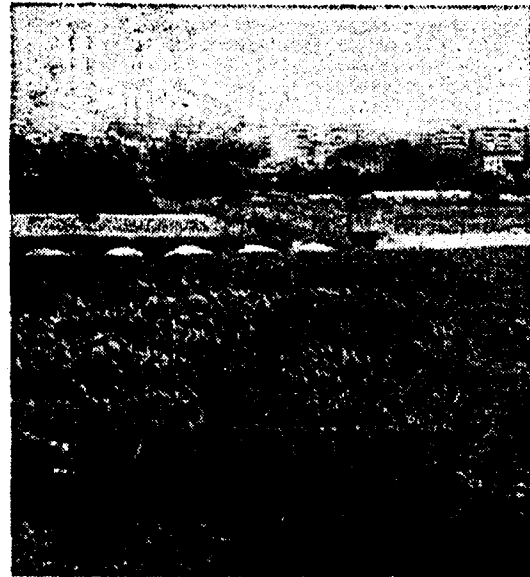


Gli ambientalisti si rivolgono a Carraro «Serve una variante generale per il Piano regolatore della capitale altrimenti il cemento avrà la meglio»

Da ieri è possibile presentare osservazioni alla delibera dell'assessore Gerace che ha riapposto i vincoli sulle aree libere a ridosso dei palazzoni della periferia

«Parchi e verde ancora senza difese»



Una distesa ancora verde e sullo sfondo alcuni grandi palazzi

Da ieri è appesa all'albo pretorio la delibera Gerace che ha riapposto i vincoli ambientali decaduti. Ma il cemento procede la sua marcia, l'unico modo per salvare i parchi e il verde è una variante generale di salvaguardia...

CARLO FIORINI

Da ieri cittadini e associazioni potranno presentare osservazioni alla delibera di riapposizione dei vincoli ambientali decaduti. La delibera era stata adottata nel giugno scorso dall'assessore al Piano Regolatore Antonio Gerace...

Da ieri cittadini e associazioni potranno presentare osservazioni alla delibera di riapposizione dei vincoli ambientali decaduti. La delibera era stata adottata nel giugno scorso dall'assessore al Piano Regolatore Antonio Gerace...

A spiegare i motivi della richiesta ultimativa dei verdi è stata Rosa Filippini, la parlamentare e consigliere comunale che aveva regalato il suo voto di astensione a Carraro, spacciando l'unità del gruppo consiliare verde...

La delibera Gerace che ha riapposto i vincoli ambientali decaduti. Ma il cemento procede la sua marcia, l'unico modo per salvare i parchi e il verde è una variante generale di salvaguardia...

L'esempio di come si sta andando ad uno sviluppo che compromette intere zone della città, sarebbe dato, secondo i verdi, dalle recenti integrazioni al Piano per l'edilizia economica e popolare definite in commissione urbanistica...

La delibera Gerace che ha riapposto i vincoli ambientali decaduti. Ma il cemento procede la sua marcia, l'unico modo per salvare i parchi e il verde è una variante generale di salvaguardia...

Il colpo al verde verrebbe anche dalle lottizzazioni convenzionate del Piano polienale di attuazione. Per una zona compresa tra la Pontina e la Laurentina, che fa parte del territorio per il quale il consiglio comunale aveva chiesto alla Regione di istituire il Parco Regionale Laurentino Acqua...

Acetosa, si è dato corso all'iter per le lottizzazioni. Stessa cosa per le lottizzazioni nella Valle dei Casali, nel Parco di Veio e su quello del litorale. Che venga approvato e trasmesso alla Regione il piano dei Parchi è il primo passo che chiediamo...

Intanto, anche al di fuori di ogni piano, vanno avanti le pratiche per progetti di edificazione in zone della città, destinate magari a verde e servizi, e che prevedono invece cubature per uffici o ad uso abitativo. Il caso più eclatante è quello di una licenza edilizia per mezzo milione di metri cubi di cemento nel bel mezzo del Parco dei Medici, alla Magliana, alla quale l'assessore all'Edilizia privata Robinio Costi, dopo il parere favorevole della commissione, starebbe per dare il via libera.

VENERDÌ 19 CINEFORUM ALLA VILLETTA (Via Passino, 26) Ore 18.30 LA MESSA È FINITA Ore 20.30 PALOMBELLA ROSSA Circolo Fgci Garbatella Gruppo cultura Pci

I COMUNISTI PER LA COSTITUENTE IDEE PROPOSTE PROGRAMMA COLLEFFERRO CINEMA MULTISALE 18 OTTOBRE - ORE 17.30 Walter VELTRONI della Direzione del Pci

La sezione Pci «Esquilino» in collaborazione con l'Istituto Togliatti, organizza due appuntamenti seminariali che si terranno nei locali della sezione (via Principe Amedeo, 188). 22 ottobre Sinistra e democrazia in Italia e in Europa Ore 18.30 Relatore M. Prospero. Ricercatore, collaboratore di Rinascente 24 ottobre Riflessioni sulle prospettive dell'alternativa Ore 18.30 Relatore F. Ottaviano, direttore Istituto Togliatti

IL PARTITO CHE VOGLIAMO ESPERIENZE A CONFRONTO Contributi di: Anna Rosa CAVALLIO Paola GAIOTTI DE BIASE Anna ROSSI DORIA Anna CORGIULO Mariangela GRAINER Bia SARASINI Gigliola CORDUAS Pasqualina NAPOLETANO Miki STADERINI Costanza FANELLI Anita PASQUALI Vittoria TOLA Giuliana FORNI Anita PINO Mariella GRAMAGLIA Franca PRISCO Partecipa: Godfredo BETTINI, segr. regionale GIOVEDÌ 18 OTTOBRE - ORE 15 ROMA - CHIESA S. RITA - PIAZZA CAMPITELLI

Giovedì 18 ottobre - Ore 18.00 c/o sez. Gramsci via S. Barginelli, 20 VIVIBILITÀ NELLE CITTÀ I TEMPI DI VITA E DI LAVORO I SERVIZI SOCIALI LA SOLITUDINE NELLE AREE URBANE LE NUOVE EMARGINAZIONI Partecipa: Giuseppe BAROLOTTA psicologo-analista Vezio DE LUCIA Daniela MONTEFORTE

SDO-ROMA CAPITALE NUOVI ASSETTI DELLA METROPOLI UN PROGRAMMA PER L'ALTERNATIVA A ROMA E NEL PAESE Giovedì 18 ore 20.30 ASSEMBLEA PUBBLICA con Walter TOCCI consigliere comunale Pci presso la sezione Pci Salario Via Sebino, 43/A

Critiche alla progettazione esecutiva Sullo Sdo si parte male

WALTER TOCCI

Dopo la vittoria sugli espropri, lo Sdo è entrato nella fase attuativa. Comincia male. Ci hanno presentato una convenzione con il consorzio Sdo, che, invece di preparare un progetto organico, avvia la procedura per l'appalto di una grande autostrada da Montecitorio a Cinecittà...

globale e porterebbe in tempi più rapidi un sicuro beneficio ai cittadini: è la linea D della metropolitana. Il Pci ha già presentato un progetto di massima: un percorso da Castel Giubileo a Vittoria, che incrocia tutte le metropolitane e ferrovie, compreso l'anello, e quindi comincerà a produrre un «effetto sistema»...

Pochi giorni fa Carraro ha avuto un simpatico lapsus. Nel presentare la convenzione, l'ha definita la «convenzione di Bonifica». Freud era davvero un genio. Questo assente andrebbe a sovrapporsi violentemente alla città esistente, rendendo più difficile la ristrutturazione e la qualificazione della periferia...

Il Comune non ha capacità di progettare, quindi serve il supporto del Consorzio. Bene, ora, però, c'è stata la tanto attesa riforma degli Enti locali, che consente al Comune di diventare più bravo: può riorganizzare tutta la sua macchina amministrativa, mediante uno Statuto autonomo e dotarsi di aziende speciali. Si potrebbe costituire una azienda pubblica di «engineering» che espropri le aree, le progetta e le rivenda...

Lo scenario urbano non può essere spezzato da una barriera di 30 km, che diventerebbe una sorta di muro di Berlino. Gli stessi cittadini di quelle zone non l'accetterebbero. La cultura urbanistica ha abbandonato questa progettazione «pesantissimo approccio molto più «leggero» di ricomposizione del tessuto urbano...

In fine una riflessione politica. Da molti anni ormai, diciamo che lo Sdo non è un moicoh: può essere l'occasione per migliorare la città, ma può anche diventare un disastro urbanistico. Dipende tutto dalle scelte che si faranno. Sugli espropri abbiamo vinto la prima battaglia, ma non la guerra. Le forze speculative sono ancora lì, pronte con altri mezzi ad imporre i propri interessi, a dispetto di quelli dei cittadini...

È abbastanza chiaro che il Consorzio Sdo s'intende di edilizia ma non di computer. Si potrebbe quindi affidare la parte telematica all'Università di Roma come d'altronde consente la delibera programmatica dell'88. Ma si dice: la città non può aspettare, intanto facciamo qualcosa. Bene, allora c'è un'opera che, a differenza dell'autostrada, non condizionerebbe la progettazione...

Una stagione da edili e poi un tetto garantito per settimane famiglie di cittadini extracomunitari e italiani senza casa e senza lavoro. Se la proposta che i verdi del «Sole che ride» hanno presentato alla Provincia avrà successo, questo potrebbe essere il risultato. L'idea è semplice: in ogni comune della provincia di Roma esistono casali, case cantoniere, edifici abbandonati. Potrebbero essere ristrutturati da cooperative formate da chi di quelle case ha bisogno. Molti di quei posti, già da tempo, sono stati scoperti dal settore tetto e funzioni da dormitorio. Naturalmente, senza acqua, luce, vetri alle finestre. E senza alcun profitto per i proprietari, che nel progetto dei verdi resterebbero al loro posto, guadagnando in più la ristrutturazione della casa e degli affittuari ad equo canone...

Oggi manifestano i 1900 licenziati Donat Cattin su Montalto «Niente soldi dal governo»

«Il governo non ha soldi». Ieri, il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, è stato ascoltato dalle commissioni competenti del Senato, sulla situazione dell'ex centrale di Montalto Di Castro. Un segnale che il governo non intende prorogare la cassaintegrazione per gli operai? «Dovrà rispondere Andreotti», ha detto Donat Cattin. Stamane, i 1.900 licenziati manifesteranno sotto palazzo Chigi.

GIAMPAOLO TUCCI

Strana sensazione: alzarsi la mattina, prendere un pullman o l'auto, ritrovarsi sotto palazzo Chigi (sede del Governo), tutto per chiedere qualcosa che ti è stata già rifiutata il giorno prima. I licenziati di Montalto Di Castro hanno lasciato i cancelli dell'ex centrale nucleare, per convincere il presidente del Consiglio a revocare quelle 1.900 lettere che sospendono la cassaintegrazione. L'appuntamento è per stamane, però, Ieri, Donat Cattin, ministro del Lavoro, ha detto che il Governo non ha soldi, e dunque... Le lettere di licenziamento sono state spedite, dieci giorni fa, dalle cinque ditte, alle quali l'Enel ha affidato i lavori per la ricostruzione della centrale (da nucleare in un megaimpianto, alimentato con combustibili vari, per la produzione di tremila megawatt di energia elettrica). L'opera di ricostruzione - soprattutto la parte edilizia - è quasi finita, non ci sono più posti di lavoro. Tagli, dunque: e i primi a farne le spese sono stati i 1.900 cassintegrati. Hanno manifestato a Montalto, nei giorni scorsi. Con loro, gli operai ancora occupati nel cantiere, che hanno deciso di scioperare. La mobilitazione ha suscitato promesse d'impegno: da parte della Regione, dell'Enel, di tutti. Stamane, a Palazzo Chigi, però...

Ieri, in un'aula di palazzo Madama (sede del Senato), il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, ha detto cose vecchie, riferite a una situazione nuova: «Il governo non ha soldi». Il governo non ha soldi da molto tempo, a prescindere da Montalto. Perciò, i licenziati di Montalto resteranno licenziati? Non riusciranno ad essere di nuovo cassintegrati? «Assai deludente», hanno detto ieri i senatori del Pci, Giovanni Ranalli e Ugo Spesenti, riferendosi all'audizione di Donat Cattin davanti alle commissioni con-

giunte Lavoro e Industria, sulla situazione dell'ex centrale. «Il governo - aggiungono i due - non ha intenzione di intervenire, per garantire la cassa integrazione». E concludono: «Gli impegni assunti (anche in parlamento), per il rilancio economico dell'Alto Lazio, sarebbero di difficile attuazione, date le condizioni in cui versa la finanza pubblica. Il ministro Donat Cattin ha rinviato i parlamentari al presidente del Consiglio, in quanto autore di quelle promesse e di quegli impegni». Donat Cattin ha passato dunque la mano. Andreotti dovrà dire sì o no. A chi? Ai parlamentari, ai sindacalisti, ai licenziati di Montalto. Se dicesse no, le parole pronunciate ieri da Donat Cattin trasformerebbero il rifiuto in un «non posso, non ci sono soldi».

Nei giorni della protesta davanti ai cancelli del cantiere, le 5 imprese e l'Enel hanno sostenuto che quei licenziamenti fossero necessari. Il 10 ottobre, fu presentata un'interpellanza di tre senatori (due comunisti, uno del Psi) al presidente del Consiglio. I firmatari chiedevano: «Il governo dica quali atti intenda assumere per garantire la Cassa integrazione, con decorso da 1° ottobre 1990, a tutti gli addetti "sospesi" dell'ex cantiere elettronucleare». Del governo fa parte anche il ministro Donat Cattin.



Case Assitalia in vendita Protesta a Largo Preneste

Entro due mesi un anticipo di 60 milioni circa, poi un mutuo per 15 anni, con rate mensili che oscillano tra un milione e ottocento mila lire e due milioni. Di recente il consiglio comunale ha votato un ordine del giorno che impone condizioni più eque. Ma per tantissimi il problema rimane. Che ne sarà di chi non può comprare?

Continua la protesta degli inquilini di Largo Preneste. Di punto in bianco più di 350 famiglie si sono ritrovate per strada. L'Assitalia ha deciso di vendere gli appartamenti di sua proprietà imponendo agli inquilini condizioni capestro. Di punto in bianco più di 350 famiglie si sono ritrovate per strada. L'Assitalia ha deciso di vendere gli appartamenti di sua proprietà imponendo agli inquilini condizioni capestro.

Proposta dei verdi Sole che ride alla Provincia «Casali fai da te agli immigrati Coop di restauro per sfrattati»

Cooperative di «auto costruzione» e casali da ristrutturare per dare un tetto ad immigrati e sfrattati. È una proposta dei verdi del «Sole che ride» fatta alla Provincia. Il progetto propone che (con fondi della Regione) cooperative di «bisogni di abitazione e lavoro» autogestiscano la ristrutturazione per poi ottenere in affitto obbligatorio dai proprietari le case ristrutturate.

ALESSANDRA BADUEL

Una stagione da edili e poi un tetto garantito per settimane famiglie di cittadini extracomunitari e italiani senza casa e senza lavoro. Se la proposta che i verdi del «Sole che ride» hanno presentato alla Provincia avrà successo, questo potrebbe essere il risultato. L'idea è semplice: in ogni comune della provincia di Roma esistono casali, case cantoniere, edifici abbandonati. Potrebbero essere ristrutturati da cooperative formate da chi di quelle case ha bisogno. Molti di quei posti, già da tempo, sono stati scoperti dal settore tetto e funzioni da dormitorio. Naturalmente, senza acqua, luce, vetri alle finestre. E senza alcun profitto per i proprietari, che nel progetto dei verdi resterebbero al loro posto, guadagnando in più la ristrutturazione della casa e degli affittuari ad equo canone...

Il progetto per le «Case dell'ospitalità» è stato presentato ieri alla stampa da Giancarlo Capobianco e Stefano Zuppello, verdi della Provincia, e Laura Benatti, verde della regione. Già discusso con le associazioni degli immigrati e con la Caritas, è stato accolto bene anche alla riunione del consiglio provinciale. Ogni comune do-

rebbe individuare i posti disponibili, partendo da un'ipotesi di «ospitalità» di due famiglie ogni mille abitanti. Intanto gli immigrati e tutti gli italiani che hanno ugualmente bisogno di una casa, dovrebbero organizzarsi in cooperative in cui utilizzare il più possibile le persone iscritte a delle liste - da istituire - di «bisogni di abitazione e di lavoro». La Regione dovrebbe legiferare e fornire i fondi. La Provincia invece dovrebbe coordinare la gestione, occupandosi di fare le graduatorie con i dati forniti dai comuni e dagli immigrati. Istituite le cooperative di ristrutturazione, sarebbero poi loro stesse a gestire i finanziamenti. Ed infine, a lavori ultimati, i soci avrebbero diritto ad abitare la casa rimessa a posto da loro. I proprietari, infatti, sarebbero vincolati a concedere in affitto la casa, ovviamente ad equo canone, al personale della ditta costruttrice. Molti condizioni per un progetto che non ha ancora fondi disponibili e che rischia di rivelarsi inutile, se le case indivi-

Monterotondo Scac chiusa A casa 130 operai

La Scac di Monterotondo Scalo, azienda che produce travi per i binari, chiude i battenti. Ai 130 operai dello stabilimento, ieri mattina, sono state notificate le lettere di licenziamento. La decisione è stata presa dopo che l'Ente Ferrovie, nei giorni scorsi, aveva comunicato che l'azienda era stata sospesa dall'albo dei fornitori. La causa: un vecchio contenzioso mai risolto su una partita di travi del 1982, giudicata «inidonea» dalle FFSS. Immediata la risposta dei lavoratori, che hanno occupato la fabbrica e bloccato nuovamente la via Salaria per alcune ore. Le segreterie comprensoriali di CGIL-CISL-UIL, nel frattempo, hanno proclamato uno sciopero generale nella zona per giovedì 25. Sulla vicenda è intervenuto anche il Consiglio regionale: ha approvato un ordine del giorno che invita le Ferrovie a sbloccare la vertenza. Per i prossimi giorni è previsto un incontro al ministero del Lavoro.